

---

# BEATRICE DI TENDA

Tragedia lirica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 16 marzo 1833, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 276, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2015.

Ultimo aggiornamento: 21/09/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**FILIPPO** Maria Visconti, duca di Milano ..... **BARITONO**

**BEATRICE** di Tenda, di lui moglie ..... **SOPRANO**

**AGNESE** del Maino, amata da Filippo, e in  
segreto amante di ..... **MEZZOSOPRANO**

**OROMBELLO**, signore di Ventimiglia ..... **TENORE**

**ANICHINO**, antico ministro di Facino e amico  
di Orombello ..... **TENORE**

**RIZZARDO** del Maino, fratello di Agnese e  
confidente di Filippo ..... **BASSO**

Cortigiani, Giudici, Ufficiali, Armigeri, Dame, Damigelle, Soldati.

*La scena è nel castello di Binasco.  
L'epoca è dell'anno 1418.*

---

## Avvertimento

---

Beatrice de' Lascari, contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, già tutore de' figli di Giovanni Galeazzo Visconti primo duca di Milano, persuasa, o da ambizione o da amore che fosse, sposossi a Filippo Maria, il quale degli stati paterni non conservava che una tenue porzione; e a lui recò in dote, non solo il retaggio de' suoi antenati, ma tutte le città e castella di cui Facino si era fatto signore. Cotal maritaggio pose le fondamenta della grandezza di Filippo, il quale regnò solo su tutta la Lombardia ed una parte del Piemonte; ma riuscì funesto a Beatrice. Imperciocché già d'età avanzata, d'animo generoso, e memore della sua potenza, ell'era venuta in odio a Filippo, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei ricevuti benefici. Invaghitosi questo di Agnese Del Maino, una delle dame d'onore di Beatrice, macchinò col fratello di quella la rovina della moglie: e servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino che mal tolleravano la dominazione di Filippo e la servile soggezione in cui egli teneva Beatrice; e aggiunsero peso le giuste, ma soverchie minacce di questa, e l'amicizia che la stringeva ad un giovane suo congiunto, Orombello di Ventimiglia, il quale ne alleviava le pene colla pietà e colla musica. Fu quindi accusata di congiura e di adulterio, esposta ai tormenti insieme ad Orombello, che mal reggendo al dolore confessò l'apposto delitto, e celermente condannata e decapitata in Binasco.

Su questa storia, che si può leggere nel Bigli, nel Redusio, nel Ripamonti e in parecchi altri scrittori di quei tempi e dei nostri, è fondato il frammento del presente melodramma. Dico frammento, perché circostanze inevitabili ne hanno cambiato l'orditura, i colori, i caratteri. Esso ha d'uopo di tutta l'indulgenza dei lettori.

Felice Romani

---

# ATTO PRIMO

---

[Preludio]

## Scena prima

*Atrio interno nel castello di Binasco. Un'ala di palazzo è illuminata.  
Tutto indica che in quello ha luogo una festa.  
Alcuni Cortigiani attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo.*

[N. 1 - Introduzione]

CORO Tu, signor! lasciar sì presto  
così splendida assemblea?

FILIPPO M'è importuna... io la detesto...  
per colei che n'è la dea.

CORO Beatrice!

FILIPPO Sì: di peso  
emmi il nodo a cui son preso.  
Non regnar che per costei!  
Simular gli affetti miei!  
Un molesto amor soffrire,  
un geloso rampognar!  
È tal noia, è tal martire  
ch'io non basto a tollerar.

CORO Sì: ben parli... è grave il giogo...  
ma spezzarlo non potrai?

FILIPPO Io lo bramo.

CORO E pieno sfogo  
a tua brama a che non dai?  
Sei Visconti... duca sei,  
sei maggior, signor, di lei...  
se più soffri, se più taci,  
non mai paghi, ognor più audaci  
i vassalli in lei fidanti  
ponno un dì mancar di fé.  
Non lasciar che più si vanti  
degli stati che ti diè.

(sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo. Porgono attentamente l'orecchio: odesi la voce di Agnese che canta la seguente romanza)

AGNESE

I.

Ah! non pensar che pieno  
sia nel poter diletto:  
senza un soave affetto  
pena anche in trono un cor.

FILIPPO

O Agnese! è vero.

CORO

Il suo canto seconda il tuo pensiero.

AGNESE

II.

Dove non ride amore  
giorno non v'ha sereno:  
non ha la vita un fiore,  
se non lo nutre amor.

FILIPPO

Né più fia lieta

d'un sol fiore la mia!

CORO

Beatrice il vieta.

Ah! se tu fossi libero  
come gioir potresti!  
Di quante belle ha Italia  
nobil desio saresti:  
tutte a piacerti intese,  
tutte le avresti al piè.

FILIPPO

Tutte! (O divina Agnese!  
tu basteresti a me.

Come t'adoro, e quanto  
solo il mio cor può dirti:  
gioia mi sei nel pianto,  
pace nel mio furor.  
Se della terra il trono  
dato mi fosse offrirti,  
ah! non varrebbe il dono,  
cara del tuo bel cor.)

CORO

Di spezzar gli odiati nodi  
il pensier depor non déi:  
se d'un'altra amante sei,  
l'arti sue t'insegni amor.

Insieme

FILIPPO

Forse già disposti i modi  
ne ha fortuna in suo segreto;  
e non manca a farmi lieto  
che sorprenderne il favor.

CORO

Forse già disposti i modi  
ne ha fortuna in suo segreto;  
e non manca a farti lieto  
che sorprenderne il favor.

(partono)

## Scena seconda

### *Anichino e Orombello.*

ANICHINO Soli siam qui. ~ Liberamente io posso  
svelarti il mio timor.

OROMBELLO Che temi?

ANICHINO Io temo  
il cieco amor che ognun ti legge in volto.  
O figlio! in te rivolto  
era ogni sguardo, e più di tutti Agnese  
di spiar non cessava i moti tuoi:  
ah! Beatrice e te perder tu vuoi.

OROMBELLO Salvarla io voglio. ~ In propria corte schiava  
la compiangon le genti: e quanti han prodi  
del Tanaro le sponde e del Ticino  
che dell'eroe Facino  
la videro sul trono, apprestan l'armi  
a vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

ANICHINO Di Filippo non sai l'arti e le frodi.  
E dove ancor sovrana  
foss'ella appieno, l'alta donna è troppo  
gelosa di sua fama  
per nutrire tue speranze...

OROMBELLO Ella pur m'ama.

ANICHINO Che dici tu? t'ama?

OROMBELLO Sì, m'ama... il credi...

ANICHINO Tremar mi fai.

OROMBELLO Mira.

(mostra un biglietto)

ANICHINO Qual foglio!

**OROMBELLO** Un paggio  
 me 'l diè furtivo, e mi sparì d'innanti.  
 Odi... Fra pochi istanti,  
 prima dell'alba, ella in segreta stanza  
 mi attenderà... Scorta mi fia somnesso  
 un suono di liuto...

**ANICHINO** Orombello!... ah! se vai, tu sei perduto.  
 De' suoi nemici e tuoi  
 insidia è forse...

**OROMBELLO** E per un dubbio speri  
 che a mia ventura io manchi?... Oh! Vedi... intorno  
 regna silenzio, e spente son le faci.  
 Lasciami.

**ANICHINO** Incauto!...

**OROMBELLO** Ah! taci...  
 non turbar la mia gioia... In quelle soglie  
 morte pur sia... la sfida.

**ANICHINO** Oh! Forsennato!...  
 abbi di te pietà.

**OROMBELLO** Me tragge il fato.  
 (si scioglie da Anichino, ed entra frettolosamente nel palazzo. Anichino si allontana dolente)

## Scena terza

### *Appartamento di Agnese.*

*Agnese siede inquieta ad un tavolino: un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e va.*

[N. 2 - Recitativo e duetto]

**AGNESE** Verrà ~ non mente il paggio...  
 gioir lo vide, e l'amoroso foglio  
 premersi al cor ~ Oh! sì, verrà. ~ Ti calma,  
 dubbiosa e timid'alma,  
 né sospetto ti dia breve dimora;  
 forse ogni loggia non è sgombra ancora.  
 Regna una volta, o sonno... E tu più tardo  
 le tenebre a fugar t'affaccia, o giorno.  
 Silenzio. ~ È notte intorno,  
 profonda notte. ~ Del liuto il suono  
 ti sia duce, amor mio.  
 (prelude sul liuto, indi si arresta e porge l'orecchio)  
 Udiamo. ~ Alcun s'appressa.



## Scena quarta

*Orombello entra frettoloso, e guardingo. Appena scopre Agnese si ferma meravigliato e guardando d'intorno.*

OROMBELLO Ove son io?

AGNESE Onde così sorpreso?  
Inoltrate.

OROMBELLO Perdono. ~ Udia... passando...  
soavi note... e me traeva vaghezza...  
di saper da che man venian destate.  
Perdono, Agnese...  
(per partire)

AGNESE Uscite voi? ~ Restate. ~  
Sedete.

OROMBELLO (O ciel!)

AGNESE Sedete. ~ E fia pur vero  
che curiosa brama  
sol vi spingesse?

OROMBELLO (Oh! incauto me!)

AGNESE Null'altro  
desir fu il vostro?

OROMBELLO E qual, contessa?

AGNESE E in queste  
ore sì tarde non può forse un core  
vegliar co' suoi pensieri... e sospirando  
confidar al liuto un caro nome...  
il nome d'Orombello?

OROMBELLO Il nome mio?  
Chi mai?

AGNESE Che val tacerlo? Havvi.

OROMBELLO (Gran dio!)

AGNESE Voi fra il ducal corteggio  
non veggo io forse? Sospirar non v'odo?  
Gemer somnesso?...

OROMBELLO (Oh! che mai sento?)

AGNESE Un giorno  
si riscontrar i nostri occhi intenti e fissi. ~  
Egli ama, egli ama, io dissi...  
degnò è d'amor, più che non sia mortale...  
più che l'altero suo rival...

OROMBELLO Rivale!  
(alzandosi)

AGNESE Sì: rival... rival regnante.

OROMBELLO (Ciel! che ascolto!)

AGNESE Ma che giova?

Nulla è un regno ad alma amante:  
più che un trono in voi ritrova...  
ogni ben che in terra è dato  
è per essa il vostro amor.

OROMBELLO (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...  
simular che giova ancor?)

AGNESE Né vi basta?...

OROMBELLO O Agnese!

AGNESE E un foglio...  
un suo foglio non aveste?

OROMBELLO L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio...  
nel mio core appien leggeste...  
Amo, è vero, e in questo amore  
è riposto il ciel per me.

AGNESE (Al piacer resisti, o core.  
Chi beato al par di te?)

OROMBELLO Oh! celeste Beatrice!

AGNESE Ella!

(con un grido)

OROMBELLO (correndo a lei sbigottito)  
Agnese!...

AGNESE Oh! me infelice!

OROMBELLO Ciel! che feci?

AGNESE Amata ell'è!  
(con disperazione) Ella amata! ed io schernita!...  
io delusa!... ahi crudo arcano!

OROMBELLO Ah! pietade... la sua vita,  
la sua fama è in vostra mano!

Insieme

AGNESE

E la mia?... la mia... spietato!  
 Nulla è dunque agli occhi tuoi?  
 Ah! l'incendio in me destato  
 spegni in pria, se tu lo puoi...  
 fa' che un'ombra, un sogno sia  
 la mia pena e l'onta mia...  
 ed allora... allor capace  
 di pietà per lei sarò.

OROMBELLO

M'odi, ah! M'odi... ah! tu non sei  
 né oltraggiata, né schernita.  
 Per calmarti io spenderei  
 il mio sangue, la mia vita...  
 Me perdona se costretto  
 da potente immenso affetto  
 tutto il prezzo del tuo core  
 il mio cor sentir non può.

AGNESE

Taci, taci.

OROMBELLO

Ah! no...

AGNESE

T'invola.

L'ira mia di più s'accende.

OROMBELLO

Ah! crudele, da te sola  
 la sua vita omai dipende.

Insieme

AGNESE

Fa' che un'ombra, un sogno sia  
 la mia pena e l'onta mia,  
 ed allora, allor capace  
 di pietà per lei sarò.

OROMBELLO

Ah! perdona se costretto  
 da potente, immenso affetto,  
 tutto il prezzo del tuo core  
 il mio cor sentir non può.

(Agnese lo accommiata minacciosa, Orombello si allontana)

## Scena quinta

### *Agnese sola.*

Ogni mia speme è al vento... A vano amore  
 sottentrò la vendetta... Essa, o Filippo,  
 a te mi getta in braccio ~ Ah! negli abissi  
 mi getti ancora, purché sia punito  
 chi mi schernì, purché non resti inulto  
 il mio rossore estremo, e il mio cordoglio. ~  
 Mi fia compenso d'Orombello... un soglio.

(parte)

---

## Scena sesta

### *Boschetto nel giardino ducale.*

### *Beatrice esce correndo; le sue Damigelle la seguono.*

[N. 3 - Scena, coro e cavatina]

**BEATRICE** Respiro io qui... Fra queste piante ombrose,  
all'olezzar de' fiori, a me più dolce  
sembra il raggio del dì.

(siede)

**DAMIGELLE** Come ogni cosa  
il suo sorriso allegra,  
a voi dolente ed egra  
rechi conforto ancor!

**BEATRICE** Oh! mie fedeli!  
Quando offeso il suo stelo il fior vien meno,  
più ravvivar no 'l puote il sol sereno,  
quel fior son io: così languir m'è forza,  
lentamente perir. ~ Ah! non è questa  
la mercé ch'io sperai d'averti accolto,  
e difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

**DAMIGELLE** Misera! è ver.

**BEATRICE** Che non mi dée l'ingrato?

**BEATRICE** (Ma la sola, ohimè! son io,  
che penar per lui si veda?  
O mie genti! o suol natio!  
Di chi mai vi diedi in preda?  
Ed io stessa, ed io potei  
soggettarvi a tal signor?)

**DAMIGELLE** (Ella piange.)

**BEATRICE** (Oh! regni miei!)

**DAMIGELLE** (Smania, freme...)

BEATRICE (Oh! mio rossor!)  
 Ah! la pena in lor piombò  
 dell'amor che mi perdé;  
 i martir dovuti a me  
 il destino a lor serbò.  
 Ma se in ciel sperar si può  
 un sol raggio di pietà,  
 la costanza a noi darà,  
 se la pace ne involò.

DAMIGELLE (Ah! per sempre non sarà  
 vilipesa la virtù:  
 più contenta e bella più  
 dalle pene sorgerà.)

## Scena settima

*Mentre Beatrice si allontana colle sue Damigelle, entrano Filippo e Rizzardo. Ambedue l'osservano in silenzio da lontano.*

[N. 4 - Recitativo e duetto]

RIZZARDO Vedi?... La tua presenza  
 fugge sdegnosa.

FILIPPO Ove fuggir può tanto  
 che non la segua il mio vegliante sguardo?  
 Va', la raggiungi.

(Rizzardo parte)

FILIPPO Io fremo d'ira ed ardo.  
 D'esser da lei tradito  
 duolmi così? Non lo bramai finora?  
 Non ne cercai, non ne sperai le prove?

## Scena ottava

*Beatrice e Filippo.*

BEATRICE Tu qui, Filippo?

FILIPPO E altrove  
 poss'io trovarti, che in segreti luoghi,  
 ove misteriosa ognor t'aggiri?

BEATRICE Sì... non vo' testimoni a' miei sospiri.  
 E a te celarli io tento,  
 più che ad altrui. Troppo ti son molesti  
 già da gran tempo.

FILIPPO Né molesti mai  
stati sarian, se la cagion verace  
detta ne avessi.

BEATRICE Oh! ben ti è nota... e grave  
più me la rende il simular che fai  
tu d'ignorarla.

FILIPPO E ch'io la ignori spero?  
Non sai che i tuoi pensieri,  
e i più segreti, e i più gelosi e rei  
io ti leggo negli occhi, in fronte, in core?

BEATRICE Io rei pensieri!... e quali?

FILIPPO Odio e livore.

BEATRICE

Odio e livore! ~ ingrato!  
Né il pensi tu, né il credi,  
duolo d'un cor piagato,  
pianto d'amor vi vedi,  
speme delusa, e smania  
di gelosia crudel.

FILIPPO

Smania gelosa, è vero,  
negli occhi tuoi si stampa...  
ma gelosia d'impero,  
ma d'altro amore è vampa,  
ma l'ira insieme e l'onta  
d'un'anima infedel.

BEATRICE Filippo!

FILIPPO Sì: spergiura!  
più simular non giova.

BEATRICE Filippo!

FILIPPO Ho in man sicura  
del tuo fallir la prova.  
Trema.

BEATRICE Filippo! Basti.

FILIPPO La tua perfidia è qui.

(cava un portafogli)

BEATRICE Ciel!... violare osasti...  
tu... i miei segreti?

FILIPPO Io... Sì.

Qui di ribelli sudditi  
 soffri le mire audaci:  
 d'un temerario giovane  
 qui dell'ardor ti piaci...  
 E a me delitti apponi?  
 E a me d'amor ragioni?  
 Oh! non ti avrei sì perfido  
 giammai creduto il cor.

BEATRICE

Questi d'amanti popoli  
 voti e lamenti sono.  
 S'io gli ascoltassi, o barbaro,  
 meco saresti in trono?  
 Oh! non voler fra questi  
 vili cercar pretesti.  
 Se amar non puoi, rispettami...  
 mi lascia almen l'onor.  
 Quei fogli, o Filippo ~ quei fogli mi rendi.  
 Infami il tuo nome.

FILIPPO

E tanto pretendi?

BEATRICE

Non farti quest'onta: io sono innocente...

FILIPPO

No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà.

BEATRICE

Filippo!

(supplichevole)

FILIPPO

Ti scosta.

BEATRICE

Te 'l chiedo piangente...  
 la morte piuttosto...

FILIPPO

Attendila... va '.

Insieme

BEATRICE  
 (sorgendo)

Spietato! codardo! eccesso cotanto  
 mi rende a me stessa, impietra il mio pianto:  
 paventa lo sdegno d'un'anima offesa,  
 il grido d'un core che macchia non ha.  
 Il mondo che invoco, che io chiamo in difesa,  
 il mondo d'entrambi giustizia farà.

FILIPPO

Del fallo cancella, distruggi la traccia...  
 Annientala, indegna! poi fremiti e minaccia...  
 Poi vanta costanza, poi spera che illesa  
 sarà la tua vita, tua fama sarà.  
 Il mondo che invochi, che chiami in difesa,  
 il mondo d'entrambi vendetta farà!

(Beatrice parte)

## Scena nona

### *Filippo e Rizzardo.*

FILIPPO Udisti?

RIZZARDO Udii.

FILIPPO Libero troppo all'ira  
il freno io diedi. Se Orombel movesse  
antica fé soltanto!... e se delusa,  
o menzognera, mi traesse Agnese  
a fallo estremo, a irreparabil danno!

RIZZARDO E sospettar d'inganno  
potresti, Agnese?  
Oltre ogni cosa in terra  
prova pur dianzi a te non dava?

FILIPPO È vero.

RIZZARDO Fra Beatrice e lei  
se' tu sospeso ancor?

FILIPPO No... ma più grave,  
onde giusto apparir d'Italia al guardo,  
vuolsi cagione che non sia pretesto.

RIZZARDO E l'avrai tale, e presto,  
se vinci i dubbi tuoi, se intera fede  
riponi in me.

FILIPPO Tanto prometti?

RIZZARDO E tanto  
pur d'eguir confido.

FILIPPO E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi fido.

(partono)

## Scena decima

*Parte remota nel castello di Binasco: da un lato è la statua di Facino  
Cane.*

*Un drappello d'Armigeri esce dal corridoio e s'inoltra guardingo.*

[N. 5 - Coro d'armigeri]

CORO Lo vedeste?  
1  
2 Sì: fremente  
ei ci parve, e insiem confuso.  
1 Nulla ei disse?



2 No: tacente  
ei si tenne, e in sé rinchiuso.

1 Or dov'è?

2 Qua e là s'aggira,  
qual chi scopo alcun non ha.

1 Finge invan: l'amore o l'ira  
a tradirsi il porterà.

TUTTI

Arte equal si ponga in opra;  
nulla sfugga agli occhi nostri,  
ma spiarlo alcun non mostri,  
né seguirlo ovunque va.  
Vel non fia, per quanto il copra,  
che da noi non sia squarciato,  
s'ei si stima inosservato,  
s'ei si crede in securtà.

(si allontanano)

## Scena undicesima

*Beatrice sola, indi Orombello.*

[N. 6 - Finale I]

BEATRICE Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...  
s'asconda a tutti. ~ Oh! potess'io celarla  
a te, Facino!... a te obliato, o prode,  
appena estinto, a te, che forse or miri  
siccome tua vendetta ogni mio scorno. ~  
(si prostra sul monumento)

Deh! se mi amasti un giorno,  
non m'accusar ~ Sola, deserta, inerme  
io mi lasciai sedurre... e caro assai  
della mia debolezza io pago il fio.  
Mi abbandona ciascun.

(esce Orombello)

OROMBELLO

Ciascun: non io.

BEATRICE Chi vedo? tu Orombello!  
tu qui furtivo?

- OROMBELLO Della tua sventura  
favellan tutti ~ Opro sol io ~ Le lunghe  
dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
usar del tuo poter. Io tutto ho corse  
le terre a te soggette, e mille in tutte  
fedeli braccia a tua difesa armai.  
Vieni ~ Si spieghi omai  
di Facino il vessillo; e di tue genti  
vendica i dritti offesi e i propri insulti.
- BEATRICE Son essi al colmo, e non saranno inulti.
- OROMBELLO Oh! gioia! Appena annotti,  
fuggirem queste mura e di Tortona  
ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta  
dai più prodi sarai... Solo prometti,  
che non porrai più inciampo al mio disegno,  
che meco in salvo ti vedrà l'aurora.
- BEATRICE Oh! che mai mi consigli?
- OROMBELLO E indugi ancora?
- BEATRICE A ciascun fidar vorrei,  
fuor che a te la mia difesa.
- OROMBELLO Che di' tu?
- BEATRICE Sospetto sei...  
la mia fama io voglio illesa.
- OROMBELLO La tua fama!
- BEATRICE Sì ~ la fede  
che in te pongo... amor si crede;  
la pietà che tu nutrisci...  
tua pietà... creduta è amor.
- OROMBELLO Io... lo so.
- BEATRICE Né inorridisci?
- OROMBELLO Ah! non legger nel mio cor.
- BEATRICE Qual favella!
- OROMBELLO Ah! tu v'hai letto.
- BEATRICE Io!... t'acqueta... intesi... intesi...
- OROMBELLO Sì: d'immenso, estremo affetto  
da' primi anni in te m'accesi...  
coll'età si fe' maggiore...  
si nutrì del tuo dolore...  
mi sforzai celarlo invano...  
o perdono o morte avrò.
- BEATRICE Taci... parti... audace! insano!  
oh! in qual cor più fiderò?

OROMBELLO (prostrandosi)  
Deh! perdona.

BEATRICE  
Sorgi.

## Scena dodicesima

*Filippo, Rizzardo, Agnese con séguito, Anichino, indi Cavalieri, Dame e Soldati.*

AGNESE  
(a Filippo) Vedi?

FILIPPO Traditori!

BEATRICE E Oh! ciel!  
OROMBELLO

FILIPPO V'ho colti.  
Guardie!

BEATRICE Arresta.

FILIPPO Ed osi... e credi  
poter sì che ancor t'ascolti?  
La tua colpa...

BEATRICE Non seguire.  
Ella esiste in tuo desire.  
Ti conosco.

FILIPPO E a mia vergogna  
conosciuta or sei tu qui.

OROMBELLO (L'ho perduta!)

BEATRICE O vil rampogna!

FILIPPO Puoi scolparti?

CORO (Oh! infausto dì!)

BEATRICE Al tuo core, al reo tuo core  
lascio, indegno, il discolparmi;  
cerchi invano, o traditore,  
d'avvilirmi, d'infamarmi.  
Ah! tal onta io meritai  
quando a me quest'empio alzai.  
Dell'amor che mi ha perduta  
sol tal frutto a me restò.

FILIPPO A ben tristo e amaro prezzo  
di tal donna ebb'io l'amore:  
se il disprezzo è in me maggiore  
o lo sdegno io dir non so.

Insieme

OROMBELLO	(Sconsigliato! in qual la trassi di miseria abisso orrendo! Giusto ciel, neppur morendo l'error mio scontar potrò.)
AGNESE	(Godi, esulta, o cor sprezzato, del dolor di questo ingrato: vide il tuo, lo vide estremo, né pietà per te provò.)
ANICHINO	(Ciel, tu sai com'io volea prevenir sì ria sventura! Ah! fu vana ogni mia cura... il destino l'affrettò.)
CORO	(Tutto, ah! tutto a farla rea qui congiura a un tempo istesso: giusto ciel, d'innanzi ad esso come mai scolpar si può?)
FILIPPO	Al castigo a lor dovuto ambo in ferri custodite.
BEATRICE	E tu l'osi?
FILIPPO	Ho risoluto.
BEATRICE	L'empio l'osa!
OROMBELLO	Duca, udite... innocente è la duchessa... insultata a torto è dessa... calunniata...
FILIPPO	Te, non lei, traditor, difender déi. Va!...
BEATRICE	Filippo! è troppo eccesso... pensa ancor: ti puoi pentir.
FILIPPO (alle guardie)	Ubbidite!
CORO	Ah! certo è desso, certo appien del suo fallir..
BEATRICE	Né fra voi, fra voi si trova chi si levi in mia difesa? Uom non avvi che si mova a favor di donna offesa? Ah! se onor più non ragiona, se la terra m'abbandona, a te, vindice supremo, io mi volgo e fido in te.

Insieme

OROMBELLO

Deh! un momento un sol momento  
un acciaio a me porgete,  
se è colpevole, s'io mento,  
alme perfide, vedrete.  
Oh! furor! inerme io fremo...  
ah! più fé, più onor non v'è.

FILIPPO

Ite, iniqui! all'impossente  
ira vostra io v'abbandono.  
Ogni core è qui fremente,  
sa ciascun che offeso io sono:  
pena estrema a fallo estremo  
terra e ciel domanda a me.

AGNESE

(Questo, ingrato, il primo è questo  
colpo in te di mia vendetta:  
altro in breve, e più funesto  
più terribile ne aspetta.  
Ambo miseri saremo;  
sì... ma tu... più assai di me.)

ANICHINO E CORO

Ah! quel nobile suo sdegno,  
quel rossor di cui s'accende,  
d'innocenza è certo pegno,  
d'ogni accusa la difende...  
A te, giudice supremo,  
noto è solo il reo qual è.

(Beatrice e Orombello sono circondati dalle guardie)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Sala nel castello di Binasco preparata per tener tribunale.*

*Guardie alle porte.*

*Damigelle di Beatrice e Cortigiani.*

[N. 7 - Coro d'introduzione]

DAMIGELLE Lassa! e può il ciel permettere  
questo giudizio infame?

CORO Ella non può sottrarsene:  
già cominciò l'esame.  
Possa dinanzi ai giudici  
darvi fedele amore  
forza e virtù maggiore  
che ad Orombel non diè!

DAMIGELLE Come! l'incauto, il debole  
forse al timor cedé?

CORO Dal tenebroso carcere,  
ove rinchiuso ei venne,  
al tribunal terribile  
fermo si presentò.  
Quivi minacce e insidie  
intrepido sostenne;  
quivi martiri e spasimi,  
quanti potea, sfidò.

DAMIGELLE Ahi! sventurato! ahi misero!  
né i barbari placò!

CORO Tratto tre volte in aere,  
tre volte in giù sospinto,  
sol con profondi gemiti  
prima il suo duol mostrò.  
Quindi spossato e livido,  
d'atro pallor dipinto,  
china la fronte e mutolo,  
esanime sembrò.

DAMIGELLE Ahi ferrei cori! ahi barbari!  
tanto il meschin penò?

CORO Ma poi che gli occhi languidi  
ebbe dischiusi appena...  
quando il feroce strazio  
anco apprestar mirò...  
più non potendo reggere  
all'insoffribil pena,  
sé confessò colpevole,  
complice lei gridò.

DAMIGELLE Ahi! sventurata! ahi misera!  
niuno salvar la può.  
(si allontanano)

## Scena seconda

*Filippo, Anichino, Soldati.*

[N. 8 - Scena e recitativo]

FILIPPO Omai del suo destino arbitra solo  
esser deve la legge.

ANICHINO E qual v'ha legge  
che a voi non ceda? ~ Oh! ve ne prego, o duca,  
per l'util vostro. A voi funesto io temo  
questo giudizio: già ne corse il grido  
per le vicine terre, e il popol freme,  
e lei compiangere.

FILIPPO Né Filippo il teme.  
Fino al novello dì sian di Binasco  
(ai soldati)  
chiuse le porte, né venir vi possa,  
né uscirne alcuno. ~ Allor che il popol veda  
quest'idol suo di tanto error convinto,  
dirà giustizia quel che forza or dice.

ANICHINO E chi di Beatrice  
retto giudice fia dove l'accusa  
Filippo intenti?

FILIPPO Or basta...  
omai pon modo al tuo soverchio zelo.  
Il consiglio s'aduna.

ANICHINO (Oh! istante! io gelo.)

## Scena terza

*Escono i Giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri: in mezzo alle dame vedesi Agnese.*

[N. 9 - Scena, coro e quintetto]

ANICHINO (O troppo a mie preghiere  
sordo Orombello! Fu presago ieri  
il mio timor.)  
(va a sedersi anch'esso.)

AGNESE (Di mia vendetta è giunta  
l'ora bramata... eppur non sono io lieta,  
qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

FILIPPO Giudici, al mio cospetto  
non v'adunaste mai  
per più grave cagion; portar sentenza  
dovete voi di così nero eccesso  
che a denunziarlo fui costretto io stesso:  
pure al giudizio vostro  
forza non faccia alcuna  
l'accusator né l'accusata, e in mente  
abbiate sol che a voi sentenza io chiedo  
cui proferir potea  
sovrana autorità.

CORO Venga la rea.

## Scena quarta

*Beatrice tra le Guardie, e detti*

GIUDICE Di grave accusa il peso  
pende sul capo vostro ~ A noi d'innanzi  
vi possiate scolpar!

BEATRICE E chi vi diede  
di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga  
gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno  
che miei vassalli.

FILIPPO E il tuo sovrano non vedi?  
il tradito tuo sposo?

BEATRICE Io veggio un empio  
che i benefici miei paga d'infamia,  
l'amor mio di vergogna.



FILIPPO Amor tu dici!  
Tramar co' miei nemici,  
ribellarmi i vassalli, e far mia corte  
campo di tresche oscene  
con citaredi, quanto abbietti, audaci,  
chiami Filippo amar?

BEATRICE Taci, deh! taci.  
Ferma udir posso ogni altra  
accusa tua... ma il cor si scuote e freme  
a sì vil taccia. Oh! non voler, Filippo,  
de' Lascari la figlia, e d'un eroe  
la vedova avvilir.

GIUDICE Il reo t'accusa  
complice suo. ~ Venga Orombello.

BEATRICE (Oh cielo!  
La mia virtù sostieni.)

GIUDICE Eccolo.

## Scena quinta

### *Orombello fra le Guardie, e detti.*

AGNESE (Oh! come  
lo ridusse infelice il furor mio!)

OROMBELLO A quai nuovi martir tratto son io!

GIUDICE Ti rinfranca: a noi t'appressa.  
Parla: e il ver conferma a lei.

*(Orombello appoggiato sulle guardie s'inoltra lentamente)*

BEATRICE Orombello!

OROMBELLO (Oh! voce! è dessa...  
e morire io non potei!)

BEATRICE Orombello! ~ Oh! sciagurato!  
Dal mentir che hai tu sperato?  
viver forse? ah! dove io moro  
vita spero da costoro?  
Tu morrai, con me morrai,  
ma qual reo, qual traditor.

**OROMBELLO** Cessa, cessa. ~ Ah! tu non sai...  
 di me stesso io son l'orror.  
 Io soffrii... soffrii tortura  
 cui pensiero non comprende...  
 non poté la fral natura  
 sopportar le pene orrende...  
 la mia mente vaneggiava...  
 il dolor, non io, parlava...  
 Ma qui, teco, al mondo in faccia,  
 or che morte ne minaccia,  
 innocente io ti proclamo,  
 grido perfidi costor.

**BEATRICE** Grazie, o cielo!

**AGNESE** (Oh! mio rimorso!)

**ANICHINO** (L'odi, o duca?)

**FILIPPO** (L'odo e fremo.)

**GIUDICE** Troppo omai tu sei trascorso:  
 bada e trema.

**OROMBELLO** Io più non tremo.  
 Sol ch'io mora perdonato  
 da quest'angelo d'amor!

**FILIPPO E GIUDICE** V'han supplizi, o forsennato,  
 a strapparti il vero ancor.  
 (Orombello si trascina verso Beatrice: essa gli va incontro e lo regge)

**BEATRICE** Al tuo fallo ammenda festi  
 generosa, inaspettata.  
 Il coraggio mi rendesti,  
 moro pura ed onorata...  
 ti perdoni il ciel clemente,  
 col mio labbro, col mio cor.

**OROMBELLO** Non morrai: né ciel, né terra  
 soffrirà sì nero eccesso.  
 A me stanco in tanta guerra,  
 a me sia morir concesso.  
 Mi offrirò col tuo perdono  
 lieto innanzi al mio signor.

**FILIPPO E GIUDICI** (In quegli atti, in quegli accenti  
 v'ha poter ch'io dir non posso,  
 cederesti ai lor lamenti,  
 ne saresti o cor commosso?  
 No: sottentri a vil pietade  
 inflessibile rigor.)

**AGNESE E DAMIGELLE** (Ah! sul cor, sul cor mi cade  
 quel compianto e quel dolor.)

FILIPPO	Poi che il reo smentì sé stesso, fia sospesa la sentenza?
ANICHINO	Sciorgli entrambi è mio pensiero: fia giustizia la clemenza.
FILIPPO	Sciorgli?
AGNESE	Oh! gioia!
GIUDICI	No: non puoi, vuol la legge i dritti suoi. Nuovo esame infra i tormenti denno in pria subir costor.
AGNESE, ANICHINO E DAMIGELLE	(Ella pure!)
BEATRICE	(O iniqui!)
OROMBELLO	Oh! mostri! Chi porrà su lei le mani? Tuoni pria sui capi vostri, tuoni il cielo...
GIUDICI	Si allontanani.
BEATRICE	(ai giudici) Deh! un istante... (a Filippo) Un solo accento. Non temer di udir lamento... sol t'avverto... il ciel ti vede... o Filippo! hai tempo ancor.
FILIPPO	Va': pei rei non v'è mercede... ti abbandono al suo rigor.
BEATRICE	(si volge ad Orombello e a lui si avvicina) Vieni, amico... insiem soffriamo: a soffrir per poco abbiamo. Il destin per breve pena ci riserba eterno onor.
OROMBELLO	Teco io sono.
AGNESE	(Io reggo appena.)
ANICHINO	(Oh! pietà! si spezza il cor.)
<i>Tutti</i>	
FILIPPO E GIUDICI	Ite entrambi, e poi che il vero il rimorso non vi detta, il supplizio che vi aspetta vi costringa, e strappi il vel.
AGNESE	(Chi mi ceta al mondo intero?)
ANICHINO	(O misfatto! ho in core un gel!)

Insieme

BEATRICE Ah! se in terra a tai tiranni  
 è virtude abbandonata,  
 d'una vita sventurata  
 è la morte men crudel.

OROMBELLO E Di costanza armiamo il core:  
 BEATRICE qui supplizi, onore in ciel.

(Orombello e Beatrice partono fra le guardie da' lati opposti. Il consiglio si scioglie)

## Scena sesta

### *Agnese e Filippo.*

[N. 10 - Recitativo]

(Filippo rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi. Agnese si avvicina ad esso tremante)

AGNESE Filippo!

FILIPPO Tu! ~ Ti appressa...  
 d'uopo ho d'udir tua voce.

AGNESE Oh! al cor ti scenda  
 pietosa sì, che al perdonar lo pieghi.

FILIPPO Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?  
 Vieni: ogni tema sgombra:  
 il regal serto è tuo.

AGNESE Serto! Ah! piuttosto  
 si aspetta a me de' penitenti il velo.

FILIPPO Agnese!

AGNESE Innanzi al cielo,  
 innanzi al mondo, io rea mi sento... rea  
 della morte cui danni un'innocente.

FILIPPO Quai dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?  
 Io sol rispondo, io solo  
 di quel reo sangue ~ Omai t'acqueta, e pensa  
 che ad altri tu non déi, fuor che all'amore,  
 di Beatrice il soglio.  
 Ritratti.

AGNESE Ah! mio signor!...

FILIPPO Ritratti... il voglio.  
 (severamente)

(Agnese parte piangendo.)

## Scena settima

*Filippo solo, indi Anichino, Dame, Cortigiani.*

**FILIPPO** Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso  
altri lo avrà? ~ Dove alcun l'abbia, il celi:  
il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,  
sereno io voglio ~ E il sono io forse, e il posso!  
No: da terror percosso  
mi sento io pur, qual se vicino avessi  
terribil larva, qual se udissi intorno  
una minaccia rimbombar sul vento. ~  
M'inganno?... o mi colpì flebil lamento!  
(porge l'orecchio)  
No, non m'inganno... è dessa,  
ch'io non n'oda la voce ~ Oh! chi s'appressa!  
(all'uscir di Anichino si ricompone)

**ANICHINO** Filippo, la duchessa  
non confessò... pur la condanna a morte  
tutto il consiglio, e il nome tuo sol manca  
alla mortal sentenza.  
(Filippo riceve la sentenza)

**FILIPPO** Non confessò!

**ANICHINO** Costante è l'innocenza.

[N. 11 - Aria di Filippo e coro]

### CORO

È in vostra man, signore,  
dell'infelice il fato:  
ceda il rigor placato  
al grido di pietà.

**FILIPPO** No... si resista...  
il decreto fatal si segni alfine...  
(si appressa al tavolino per segnare la sentenza: si arresta)  
Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,  
qui diè fine a mie sventure...  
io preparo a lei la scure!  
Per amor supplizio io do!  
Ah! mai più d'uman sembiante  
sostener potrò l'aspetto:  
ah! nel mondo maledetto,  
condannato in ciel sarò.

CORO (Ella è salva, se un istante  
il rimorso udire ei può)

FILIPPO Ella viva.  
(per stracciare la sentenza)  
Qual fragore!  
Chi si appressa? ~ Ite ~ vedete.  
(i cortigiani escono frettolosi)

DAMIGELLE Crudo inciampo!

FILIPPO Ebben?

CORO Signore,  
alle mura provvedete.  
Di Facin le bande antiche  
si palesano nemiche,  
osan chieder la duchessa,  
e Binasco minacciar.

FILIPPO Ed io, vil, gemea per essa!  
M'accingeva a perdonar!  
Si eseguisca la sentenza.  
(sottoscrive)

CORO Ah! signor pietà, clemenza.

FILIPPO Non son io che la condanno:  
è la sua, l'altrui baldanza.  
Empia lei, non me tiranno  
alla terra io mostrerò.  
(Cada alfine, e tronco il volo  
sia così di sua fidanza.  
Un sol trono, un regno solo  
vivi entrambi unir non può.)

CORO (Ah! per lei non v'ha speranza.  
Il destin l'abbandonò.)  
(partono)

## Scena ottava

*Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello. Grand'arco a cui si ascende per una gradinata e dà accesso a lungo corridoio esterno. Damigelle, e Familiari di Beatrice escono dalle prigioni. Sono tutti vestiti a lutto. - D'ogni lato Sentinelle.*

[N. 12 - Finale II]

CORO

Prega. ~ Ah! non sia la misera  
nel suo pregar turbata.  
Mai non salì di martire  
prece al signor più grata:  
né mai più puro spirito  
ei contemplò dal cielo,  
santo d'amor, di zelo,  
santo del suo soffrir.  
Oh! la costanza impavida  
onde sfidò i tormenti,  
data le sia negli ultimi  
terribili momenti!  
E la virtù che tentano  
macchiare i suoi tiranni,  
provin gli estremi affanni,  
suggelli un pio morir!

## Scena nona

*Beatrice esce dalla prigione umilmente vestita, e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio.*

BEATRICE Nulla diss'io... Di sovrumana forza  
mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh! gioia!  
trionfai del dolor. ~ Perché piangete!  
né con me v'allegrate? Io moro, o amici!  
ma gloriosa, ma di mia virtute  
nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,  
che calpestata e afflitta han l'innocenza!...  
Dell'iniqua sentenza  
l'universo gli accusi.

CORO

Ah! sì.

BEATRICE Mia morte  
 Filippo infami, e il sangue mio versato  
 piombi sul traditor, qualunque ei sia,  
 che dell'indegno complice si rese.  
 Dio lo punisca... colla vita.

## Scena decima

*Agnese dall'alto ode le parole di Beatrice, getta un grido e scende rapidamente.*

AGNESE Ah!  
 TUTTI Agnese!  
 AGNESE Pietà... la mia condanna  
 non proferir... a' piedi tuoi mi lascia  
 morir d'angoscia e di rimorso.  
 BEATRICE Oh! Agnese!  
 Rimorso in te!  
 AGNESE Rimorso eterno. A morte  
 ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.  
 BEATRICE Oh! che dì tu?  
 AGNESE Credea  
 te la mia rivale... e violai tue stanze,  
 furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai  
 coll'onor mio...  
 BEATRICE Perfida!... cessa... fuggi  
 ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta  
 in quest'ora funesta  
 col cor morente a maledir...  
 AGNESE Oh! arresta...  
 (odesi dalle torri un flebile suono. Beatrice si scuote)

BEATRICE Qual suon!  
 CORO E ANICHINO Un'altra vittima  
 l'ultimo canto intona.

OROMBELLO Angiol di pace, all'anima  
 (dalle torri) la voce tua mi suona.  
 Segui, o pietoso, e ispirami  
 virtù di perdonar...

AGNESE Egli... perdona!...  
 (Beatrice vivamente commossa si appressa ad Agnese. Segue il canto di Orombello)



BEATRICE Con quel perdono, o misera,  
ricevi il mio perdono.  
Salga con queste lacrime  
a un dio di pace e amor.

AGNESE Ah! la virtù di vivere  
da te ricevo in dono...  
vivrò, vivrò per piangere  
finché si spezzi il cor.

ANICHINO E CORO Salga quel pianto al trono  
d'un dio di pace e amor.  
*(odesi marcia funebre)*

BEATRICE Chi giunge?

AGNESE Ohimè!

BEATRICE Lo veggio...  
il funebre corteggio...

## Scena ultima

*Rizzardo con Alabardieri e Ufficiali, si presenta sulla gradinata.*

AGNESE, ANICHINO, E più speme non v'è!  
CORO

BEATRICE La mia costanza  
non mi togliete. Anche una stilla, e poi  
fia vuotato del tutto e inaridito  
questo calice amaro.

TUTTI E iddio ritrarlo  
dal labbro tuo non può!

BEATRICE Mi diè coraggio  
per consumarlo iddio.  
Eccomi pronta...  
*(Rizzardo s'inoltra cogli alabardieri)*

AGNESE Io più non reggo...  
*(sviene)*

BEATRICE Addio.

Deh! se un'urna è a me concessa  
senza un fior non la lasciate,  
e sovr'essa il ciel pregate  
per Filippo, e non per me.

(si avvicina ad Agnese svenuta)

Raccontate a questa oppressa  
che morendo io l'abbracciai:  
che all'eterno il core alzai  
a implorar per lei mercé.

ANICHINO E CORO

Oh! infelice! Oh a qual serbate  
fur le genti orrendo esempio!  
Tristo il suolo in cui lo scempio  
di tal donna, o dio, si fe'!

BEATRICE

Per chi resta il ciel pregate,  
per chi resta, e non per me.

(ai soldati)

Io vi seguo.

CORI

Deh! un amplesso...  
un amplesso concedete...

BEATRICE

Io vi abbraccio... non piangete...

CORI

Chi non piange non ha cor.

BEATRICE

Ah! la morte a cui m'appresso  
è trionfo, e non è pena.  
Qual chi fugge a sua catena,  
lascio in terra il mio dolor.  
È del giusto al sommo seggio  
ch'io già miro e già vagheggio,  
della vita a cui m'involo  
porto solo ~ il vostro amor.

(Beatrice si allontana fra le guardie, si volge dall'alto e pronunzia l'ultimo addio. Tutti gli astanti s'inginocchiano)

CORI

Il suo spirto, o ciel, ricevi,  
e perdona all'uccisor.

---

# I N D I C E

---

Personaggi.....3	[N. 6 - Finale I]..... 17
Avvertimento.....4	Scena dodicesima.....19
Atto primo.....5	Atto secondo.....22
[Preludio].....5	Scena prima.....22
Scena prima.....5	[N. 7 - Coro d'introduzione].....22
[N. 1 - Introduzione].....5	Scena seconda.....23
Scena seconda.....7	[N. 8 - Scena e recitativo].....23
Scena terza.....8	Scena terza.....24
[N. 2 - Recitativo e duetto].....8	[N. 9 - Scena, coro e quintetto].....24
Scena quarta.....9	Scena quarta.....24
Scena quinta.....11	Scena quinta.....25
Scena sesta.....12	Scena sesta.....28
[N. 3 - Scena, coro e cavatina].....12	[N. 10 - Recitativo].....28
Scena settima.....13	Scena settima.....29
[N. 4 - Recitativo e duetto].....13	[N. 11 - Aria di Filippo e coro].....29
Scena ottava.....13	Scena ottava.....31
Scena nona.....16	[N. 12 - Finale II].....31
Scena decima.....16	Scena nona.....31
[N. 5 - Coro d'armigeri].....16	Scena decima.....32
Scena undicesima.....17	Scena ultima.....33

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah! non pensar che pieno (Agnese, Filippo e Coro) .....	6
Deh! se mi amasti un giorno (Beatrice) .....	17
Ma la sola, ohimè! son io (Beatrice e Damigelle) .....	12
Qui di ribelli sudditi (Filippo e Beatrice) .....	15